r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

DOTT. DANIELE GAMBETTI
Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Ravenna – N° 224

Azienda Faunistico-Venatoria "CELLA"

PIANO TECNICO PLURIENNALE
DI CONSERVAZIONE E DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Valido per il periodo 2025-2031

Concessionario: Basso Anna
c/o Consorzio di Caccia “Cella”
Via Cella, 3 – 47015 – Modigliana (FC)

Via 2 Giugno 20/A – 48010 Bagnara di Romagna (RA) Tel. 0545-76.926 – info@studio-gambetti.com

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

INDICE

I. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E FAUNISTICO DELL'AZIENDA

1. *Inquadramento territoriale e descrizione dei confini*
2. *Caratterizzazione ambientale*
    a) orografia, estensione totale, altimetria massima e minima, viabilità interna
    b) climatologia, geomorfologia, pedologia, idrografia
    c) agricoltura e ripartizione colturale delle aree coltivate
    d) descrizione del patrimonio vegetazionale
3. *Indirizzi produttivi delle aziende agricole incluse*
4. *Organizzazione e gestione dell'Azienda Faunistico Venatoria*
5. *Caratterizzazione faunistica del comprensorio*
6. Scelta delle *specie in indirizzo*
7. *Fattori limitanti* per la fauna selvatica

II. PIANO DI CONSERVAZIONE, DI RIPRISTINO AMBIENTALE E DI GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA

1. *Introduzione*
2. *Indirizzi provinciali di gestione del comprensorio faunistico*
3. *Indirizzi provinciali di gestione delle Aziende Faunistico Venatorie*
4. *Programmazione e gestione della selvaggina di piccola taglia*
5. *Attività di gestione e di miglioramento ambientale per la selvaggina di piccola taglia*
    5.a Semina di "colture a perdere" per l'alimentazione semi-naturale dei selvatici
    5.b Allestimento di punti di alimentazione e di abbeverata artificiali
6. *Attività di programmazione e gestione degli ungulati*
    6.a Programmazione e gestione del Capriolo
    6.b - Programmazione e gestione del Cinghiale
7. *Programmazione e gestione altre specie faunistiche*
8. *Caccia alla migratoria*
9. *Interventi generali di miglioramento ambientale e di gestione faunistica*

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

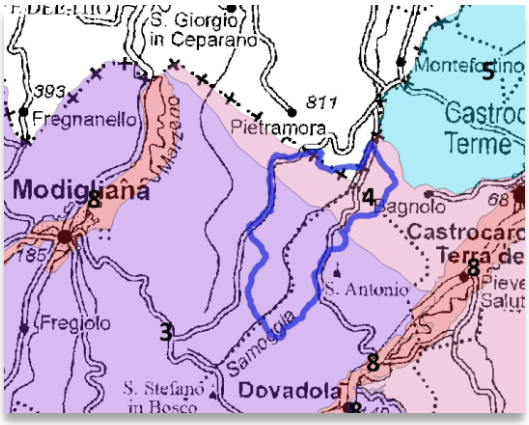
I. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E FAUNISTICO DELL'AZIENDA

1. *Inquadramento territoriale e descrizione dei confini*

L'Azienda Faunistico-Venatoria denominata "Cella" (di seguito citata come "Azienda") si trova nel settore occidentale del territorio provinciale di Forlì, a circa 25 Km dal capoluogo, nel settore più elevato della valle del Samoggia. L'Azienda prende il nome dall'omonima località situata pressappoco al centro dell'Azienda, lungo la strada consorziale che collega la S.P. 81 col fondovalle del Samoggia.

Il confine aziendale si sviluppa prevalentemente nel territorio dei comuni di Modigliana e Dovadola, con due appendici nei comuni di Brisighella e Castrocaro, racchiudendo una superficie di 981 ettari.

Secondo il *"Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) [1]"* ed in particolare secondo la Tavola 1 "Unità di Paesaggio" ci troviamo prevalentemente nell'Unità di Paesaggio n.° 3 "*Paesaggio della media collina*", con all'interno "*UP3 – Aree a dominanza del soprassuolo boschivo*". La fascia più nord-orientale dell'AFV è compresa invece nell'Unità di Paesaggio n.° 4 "*Paesaggio della bassa collina calanchiva*" al cui interno compare aree "*UP4 – Aree di progressione dei fenomeni calanchivi*".



L'Unità di Paesaggio 3 "*Paesaggio della media collina*" è prevalentemente costituita da terreni appartenenti alla Formazione Marnoso-Arenacea con presenza diffusa ma non incisiva di fenomeni franosi, prevalentemente di tipo quiescenti. L'area si caratterizza come un mosaico di aree forestali, coltivi ed aree ad evoluzione spontanea. Il sistema boschivo e quello agricolo sono fortemente compenetrati ma distinti con prevalenza del primo.

L'Unità di Paesaggio 4 "*Paesaggio della bassa collina calanchiva*" corrisponde alla fascia collinare che percorre in direzione est-ovest la provincia di Forlì, in cui sono diffusi i calanchi con importanti manifestazioni di dissesto. Le caratteristiche naturali sono state oggetto di importanti

[1] Delibere del Consiglio Provinciale n. 53971/127 del 14/07/2005 e adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 e successive Delibere di varianti

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

modificazioni dapprima per l'estesa attività agricola presente che via via si è ridotta per l'abbandono dei terreni. Tale situazione, unitamente alla forte predisposizione al dissesto di questo territorio, ha innescato la rinaturalizzazione con una progressiva estensivazione dei fenomeni di dissesto.

Il territorio dell'Azienda è rappresentato nella Tavola 2 "*Zonizzazione paesistica*" del PTCP L'estrema parte Nord-Est dell'Azienda (poderi di *Razzolo, Razzolo Nuovo e Borello*, in destra Samoggia) sono compresi nelle *"Zone di tutela naturalistica (art. 25)"* (colore marrone nella cartografia sotto riportata). La maggior parte del territorio dell'azienda è invece compreso nelle "*Zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale (art. 19)".* Entrambe le zone sono sottoposte ad un particolare regime di tutela definito rispettivamente dagli articoli 25 e 19 del P.T.C.P. (alla cui lettura si rimanda per la conoscenza dei dettagli).

La parte Nord-Est dell'Azienda è interessata dal Sito di importanza Comunitaria *"Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi*" (cod. IT4080007) il quale interessa prevalentemente l'area di Azienda posta in comune di Brisighella (Provincia di Ravenna).

Dal punto di vista della gestione faunistico-venatoria in base al vigente *"Piano Faunistico Venatorio Regionale* [2] (di seguito P.F.V.R.) l'AFV *Cella* si trova nel <u>*Comprensorio Faunistico*</u> n. 2 all'interno dell'"ATC FO-4" ad eccezione di una piccola porzione a nord-est che si trova all'interno dell'"ATC FO-1". La superficie ricadente nella Provincia di Ravenna appartiene al <u>*Comprensorio*</u> *n.*1 e l'ATC di riferimento è il RA-3.

Ad Est confina con l'A.F.V. "*Bonaga*", a Nord-Est e quasi tutto il lato est con l'ATC FO-1 e a Nord, sempre per un breve tratto, con l'ATC RA-3. Su tutto il rimanente perimetro la "Cella" confina con l'ATC FO4. Nei pressi del Monte Castellaccio, l'AFV arriva ad avere un punto di contatto con l'Oasi "*Pietramora"* nel territorio provinciale di Ravenna.

2. *Caratterizzazione ambientale*

a) orografia, estensione totale, altimetria massima e minima, viabilità interna

[2] Delibera di Assemblea Legislativa n.° 179 del 6/11/2018

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

L'Azienda Faunistico Venatoria "*Cella*" occupa la parte più elevata del torrente Samoggia, comprendendo la maggior parte dei versanti confluenti nell'impluvio centrale. L'asse della valle è disposto sulla direzione Sud / Sud-Ovest Nord / Nord-Est. Nel settore Sud-Ovest l'Azienda include il versante destro del bacino idrografico del Rio Montarietto, un importante affluente di sinistra del Samoggia che segna per un tratto il confine. Dai versanti scendono piccoli corsi d'acqua a carattere semi-perenne, con lunghezze di 700 - 1200 m sul versante di destra (più ripido), poco più lunghi (fino a 1500 m) sul versante di sinistra. Nella parte settentrionale dell'Azienda, caratterizzata da una matrice argillosa, l'orografia è quella tipica dei calanchi, con una moltitudine di piccoli compluvi afferenti al fosso centrale.

L'Azienda si estende su circa 976 ettari, con un'altitudine che va dai 155 m *s.l.m.* sul fondovalle del Samoggia poco a nord di *Razzolo Nuovo,* ai 489 m *slm* di Monte San Biagio (l'altura nei pressi di *Rovedole di Sopra*).

La viabilità principale è rappresentata dalla Strada Provinciale 81 "*Monte Trebbio - San Savino*", che corre sul lato occidentale dell'Azienda, e dalla strada sterrata consorziale *Fondovalle Samoggia*, che si collega alla S.P. 81 passando per Cella. Sul lato orientale è presente un tratto della strada "*Dovadola - Montepaolo - Bagnolo - Castrocaro*", asfaltata nel tratto da Rovedole di Sotto a Montepaolo, sterrata nel tratto più a Nord e nel ramo che conduce a Massa Vecchia (verso Sud). Un'altra strada sterrata collega Montepaolo con la "*Fondovalle Samoggia*" nei pressi della confluenza del Rio S. Antonio nel Samoggia, ad oggi tuttavia, interrotta da una frana. La viabilità minore è rappresentata da strade vicinali e strade poderali che servono efficacemente tutta la superficie dell'Azienda.

b) climatologia, geomorfologia, pedologia, idrografia

Il territorio in cui si trova la *"Cella"* si caratterizza per un clima temperato - mediterraneo, con temperatura media annua compresa tra i 12 e i 13°C (significative differenze sono create dalla diversa esposizione dei versanti, dalla posizione sulla pendice, dall'altimetria), escursione termica annua di circa 20°C, temperature massime durante il mese di luglio (fino a +35°C) e minime tra dicembre e gennaio (fino a -11°C). Il mese più freddo è dicembre, con una temperatura media giornaliera di 2,4°C, il più caldo è luglio con una temperatura media di 23,5°C. La neve mediamente permane al suolo tra 10 e 20 giorni all'anno, mentre sono circa 60 (all'anno) le giornate con presenza di gelo; anche in questo caso la diversa esposizione dei versanti crea dei microclimi profondamente diversi. Le precipitazioni medie annue si aggirano intorno ai 900 mm, concentrate tipicamente in due periodi, a fine inverno (tra febbraio e marzo) e in autunno (tra ottobre e novembre).

Il paesaggio fisico deriva dalla matrice geologica locale, piuttosto eterogenea nell'ambito dell'Azienda, rappresentata da sei diverse componenti:

- la ***"****formazione marnosa arenacea romagnola****"***, costituita da un flysch marnoso-arenaceo, con marne e siltiti gradate a cemento carbonatico; è presente nella parte sud dell'Azienda con una formazione più antica (del *Miocene inferiore*) a monte di una linea che congiunge Montepaolo con *Ca' Messera*, e una formazione più giovane (databile al *Messiniano*) ubicata più a Nord tra la formazione precedente e una linea che congiunge S. Ellero, Buco di S. Antonio e Ca' di

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

Vecchio. La morfologia dei versanti sulla "*Marnosa arenacea*" è caratterizzata da valli molto incise, strette e profonde, con pendici molto inclinate e talora sub-verticali dove gli strati affiorano a reggipoggio, con piccole e diffuse frane di crollo. L'asperità del rilievo diminuisce passando dalla formazione più antica a quella più giovane, a causa della diversa composizione granulometrica della roccia.

- le ***"alluvioni ghiaioso-sabbiose del I° e II° ordine dei terrazzi"*** che costituiscono un'isola di sedimenti alluvionali all'interno della "*Marnosa arenacea*". Sono ubicate nei dintorni di Cella in corrispondenza del vasto pianoro coltivato e anche qui sono presenti due formazioni di età diversa: la più antica (I ordine) è a sud di Cella, a monte della strada che sale a Montarietto, la più giovane (II ordine) è la parte a est e nord di Cella. La scarpata che divideva le due formazioni è ora poco visibile, cancellata in parte dalle lavorazioni agricole. La morfologia originata da questo substrato geologico, anche se alterata dall'utilizzo agricolo del suolo, è tipicamente semi pianeggiante, costituita com'è da rocce incoerenti.
- le ***"argille marnose grigie"*** del *Pliocene Inferiore*, presenti a valle della linea che congiunge S. Ellero, Buco di S. Antonio e Ca' di Vecchio. Si tratta di argille marnose grigie e grigio-azzurre, talora con livelli sabbiosi, caratterizzate da un alto grado di erodibilità, formazione di calanchi, pendenze dei versanti non molto elevate, rischio di frane di colamento.
- le ***"calcareniti organogene"*** (risalenti al *Pliocene medio*), formazione meglio nota col nome di "*Spungone*", composta da rocce coerenti medio-grossolane, ricchissime di fossili, affioranti sul crinale di monte Castellaccio e interessanti l'Azienda solo in una piccola area della estrema parte nord (podere Sassone).

I ***suoli*** dell'Azienda vengono classificati nelle categorie dei *regosuoli* e dei *suoli bruni calcarei*, con granulometria normalmente franca o franco - sabbiosa (dove il substrato è arenaceo), argillosa o franco-argillosa (dove il substrato è argilloso), scarso grado di evoluzione pedogenetica a causa degli intensi fenomeni erosivi favoriti anche dall'utilizzo agricolo del suolo.

Il pH è generalmente subalcalino, scarso il contenuto di sostanza organica, modesta la profondità. Problemi di drenaggio si verificano nei suoli bruni calcarei sulle argille plioceniche (classificabili come *vertisuoli*), a causa della lenta velocità di deflusso idrico tipica dei suoli con un alto tenore in argilla.

L'idrografia è caratterizzata in primo luogo dal torrente Samoggia e da otto suoi affluenti, i quali seguono una direzione pressoché ortogonale all'asse del torrente principale, eccezion fatta per il Rio Montarietto, avente un andamento all'incirca parallelo a quello del corso principale. Tra gli affluenti di destra si possono ricordare (procedendo da sud a nord) il "*Fosso di Massa*", il "*Fosso della Croce*", il "*Fosso dei Ronchi*", il "*Rio S. Antonio*". Tra gli affluenti di sinistra si possono ricordare (sempre da Sud a Nord) il "*Rio Montarietto*", il "*Fosso dell'Inferno*" (affluente del precedente, ma meritevole di menzione), il "*Rio Valle*" ed il "*Rio Crete*".

Riguardo al regime idrico, il torrente Samoggia può essere considerato a portata perenne (almeno nel tratto in cui attraversa l'Azienda), mentre gli altri corsi d'acqua sono soggetti a notevoli riduzioni di portata nel periodo estivo. Sono inoltre presenti alcune sorgenti nel *Rio Valle*, *Fosso della Croce*, *Fosso dei Ronchi*, anch'esse soggette a periodiche interruzioni di portata.

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

Completano il quadro idrografico una dozzina di piccoli invasi (localizzati prevalentemente nel settore Nord dell'Azienda, i quali assicurano la presenza dell'acqua tutto l'anno.

c) Agricoltura e ripartizione colturale delle aree coltivate

I coltivi all'interno dell'Azienda sono ancora presenti dove la morfologia è più dolce, con pendenze generalmente non superiori al 30%, raggiungibili dalle macchine agricole, con suolo di un certo spessore, fresco, poco soggetto a erosione, protetti dai venti, nelle parti medio-alte dei versanti. Nella zona di affioramento delle argille i coltivi occupano tutta la parte di pendice non direttamente interessata dalla fortissima erosione incanalata che si verifica nei calanchi.

Lungo i confini di proprietà, i bordi dei campi e lungo le principali strade vi sono numerose siepi polispecifiche, lasciate il più delle volte all'evoluzione spontanea. Queste spesso sono discontinue, in quanto non vengono più curate come avveniva un tempo, e sono composte in prevalenza dalle specie piantate dagli agricoltori del passato, quali biancospino, prugnolo. A queste specie se ne aggiungono numerose altre (v. oltre), in relazione allo stato di abbandono delle diverse formazioni.

La superficie dell'Azienda risulta ripartita secondo le seguenti categorie colturali:

Tipologia ambientale	***Superficie***		**%**
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (Bq)	442	ha	45,3
Seminativi non irrigui (Sn)	221	ha	22,6
Vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione (Tn)	127	ha	13,0
Prati (Pp)	94	ha	9,6
Frutteti (Cf)	20	ha	2,0
Vigneti (Cv), Oliveti (Co) e Altre Colture da legno (Cl)	16,5	ha	1,7
Aree calanchive (Dc)	39	ha	4,0
Insediamenti agro-zootecnici (Iz)	1,5	ha	0,2
Strutture residenziali isolate (Es)	10	ha	1,0
Altro	5	ha	0,5
Totale	**976,3896**	**ha**	100,0%

Tabella 1 - Tipologia ambientale - Fonte Uso del Suolo Emilia Romagna 2020 aggiornamento 2023

Nella categoria dei seminativi troviamo principalmente frumento, orzo, avena ed erbacee mellifere. Per i prati permanenti viene adottata una successione colturale standard, con medica il primo ciclo di 4-5 anni e graminacee negli anni successivi. I frutteti sono rappresentati da pesco, albicocco e vigneto localizzati nelle superfici più meridionali. Le superfici prese in considerazione come incolti e come affioramenti litoidi vengono descritte di seguito.

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

d) descrizione del patrimonio vegetazionale

Sotto l'aspetto vegetazionale l'Azienda ricade nell'area bioclimatica del bosco misto caducifoglio a dominanza di roverella (querceto mesofilo). Elementi "naturali" (boschi e superfici in evoluzione spontanea) e aree agricole si equivalgono da un punto di vista dell'estensione ma la disposizione spaziale di questi elementi ambientali non è molto omogenea. Le aree agricole, infatti, sono concentrate nel pianoro di Cella, nel versante di sinistra della valle principale e sull'affioramento delle argille plioceniche, mentre le aree boscate ed incolte sono relegate nel fondovalle, lungo la rete idrografica superficiale, con una maggiore estensione sul versante destro della valle. Ciò si spiega per la giacitura degli strati geologici che determina una maggiore acclività delle pendici e quindi l'impossibilità di un loro utilizzo agricolo.

Le aree incolte con vegetazione erbaceo-arbustiva sono ubicate un po' ovunque, nei terreni con pendenza media, ma sono particolarmente presenti nella zona delle argille plioceniche, sui calanchi, dove a causa della instabilità del terreno l'evoluzione della vegetazione è molto rallentata.

Gli appezzamenti agricoli sono piuttosto ampi (fino ad alcune decine di ettari, come il coltivo nella parte Nord-Est), ma hanno confini frastagliati a causa dei numerosi cambi di pendenza e impluvi presenti sulle pendici: il risultato è una sorta di disposizione a mosaico dei coltivi sul territorio (anche se non molto uniforme) che ben si coniuga con le esigenze della fauna selvatica.

La maggior parte dei tipi vegetazionali riscontrabili nell'Azienda, quindi, è rappresentata da *associazioni vegetali di transizione*, soggette ad evolversi verso un'associazione vegetale più stabile in assenza dell'intervento umano. Infatti, fino a metà degli anni '40 hanno dominato il territorio il bosco ceduo e l'utilizzo agricolo del territorio, occupando ciascuno circa la metà del territorio in esame. Gli incolti erano una categoria quasi inesistente. Poi, accanto al processo di abbandono dei coltivi, sono ripartite le successioni vegetazionali ancora oggi in atto, guidate essenzialmente dalle locali condizioni geopedologiche e microclimatiche.

Di seguito si riportano descrizioni dettagliate dei principali tipi vegetazionali.

I boschi

Le superfici boschive sono dislocate sul territorio laddove l'uso agricolo (sia ora che in passato) non è permesso dalle elevate pendenze dei versanti e dall'esiguo spessore dei suoli. Qui la copertura arborea è continua, costituita in prevalenza da boschi cedui, tuttora utilizzati per la produzione di legna da ardere (l'età massima non supera quindi i 30 anni circa, con punte di 60 - 70 anni per le matricine), composti da roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*) in esposizione asciutta (querceto xerofilo), a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nelle esposizioni fresche (querceto-ostrieto). Mentre la presenza del querceto xerofilo a roverella è da ritenersi un'associazione abbastanza stabile e capace di mantenersi anche con l'avviamento a fustaia (un bell'esempio di questo tipo di bosco lo si trova vicino a Ca' Sassone, sullo "Spungone"), il bosco a prevalenza di carpino nero è invece una conseguenza del governo a ceduo, suscettibile di forti variazioni nella composizione specifica non appena si lascerà invecchiare il bosco per abbandono o avviarlo all'alto fusto. Nei microversanti esposti a nord su marnosa arenacea del Messiniano si ritrova con una certa frequenza un raro alberello, il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), mentre nelle forre lungo i corsi d'acqua secondari del versante destro della valle è frequente il pioppo gatterino (*Populus canescens*).

Data la morfologia del territorio dell'Azienda nella parte su substrato marnoso-arenaceo, i boschi si trovano relegati nei fondovalle e nelle parti più ripide delle pendici (intercalati talvolta da pareti rocciose nude subverticali), marcando e seguendo lo sviluppo della rete idrografica superficiale. La presenza del bosco in questi siti è da ritenersi

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

piuttosto vecchia, di almeno 2 - 3 secoli. Gli alberi da frutto naturalizzati sono abbastanza frequenti (noce, prugno, ciliegio, pero, melo) in singoli esemplari all'interno delle formazioni boscate più giovani.

Importanti sono pure le formazioni ripariali sulle rive del torrente Samoggia la cui presenza è resa possibile dalla discreta larghezza dell'alveo e dalla presenza di suolo alluvionale: qui il bosco è di carattere spiccatamente igrofilo a prevalenza di *Salix alba*, con *Populus nigra, Populus alba, Robinia pseudoacacia, Carpinus betulus, Alnus glutinosa, Prunus avium, Salix caprea, Corylus avellana. Livello arbustivo con Equisetum spp., Phragmites spp., Rubus spp., Cornus sanguinea, Sambucus nigra, Viburnum tinus.* I boschi ripariali sono spesso non governati o soggetti a un governo misto: ceduazione per le specie a legno forte (robinia, carpini) e governo all'alto fusto sulle specie a legno dolce (pioppi e salici) per la produzione di tronchi da lavoro.

Altre formazioni boschive sono i rimboschimenti artificiali a base di conifere nella zona a Ovest di Monte Paolo, costituiti in prevalenza da fustaie di 30 - 60 anni di pino nero (*Pinus nigra*) e cipresso (*Cupressus sempervirens*), dotate di un fitto sottobosco di rosa, rovi, biancospino, sanguinella, ginepro, con rinnovazione di cipresso e di latifoglie autoctone e non (carpino nero, olmo, acero campestre, robinia, acero montano derivato dalle alberature delle strade consorziali), segno di una buona vitalità dell'ecosistema e dell'esaurimento della funzione preparatoria delle conifere pioniere.

La presenza del sottobosco arbustivo è favorita dall'età avanzata di alcuni popolamenti e dall'eliofilìa del pino nero, che origina boschi abbastanza aperti e luminosi.

Nei popolamenti più giovani, costituiti da pino nero, pino silvestre, abete rosso (*Picea abies*) e cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana*) ancora allo stadio di perticaia, il sottobosco è costituito essenzialmente dal brachipodio (*Brachypodium pinnatum*).

Gli incolti

Le superfici ad evoluzione spontanea in genere si trovano a contatto con le superfici boschive, nei tratti di pendice dove la pendenza è ancora alta ma non tale da impedire la lavorazione manuale del terreno (come avveniva fino ad alcuni decenni fa), oppure nei tratti di crinale molto esposti ai venti. Si tratta sempre di superfici ex agricole o ex pascolive, abbandonate dall'uomo in corrispondenza dello spopolamento delle montagne del secondo dopoguerra (incolti arbustati e alberati, abbandonati da circa 40 - 50 anni, con vegetazione arbustiva fitta e già in stadio di avanzata evoluzione verso il bosco), oppure col passaggio dall'agricoltura manuale all'agricoltura meccanizzata e quindi con l'esclusione dalla S.A.U. di tutti quei coltivi non lavorabili dalle macchine agricole perchè troppo inclinati (superfici abbandonate da 35 a 25 anni fa, ancora allo stadio di incolti erbacei o debolmente arbustati, con gruppi di alberi in espansione a partire dai nuclei preesistenti). La disposizione spaziale degli incolti nell'Azienda segue quella dei boschi, risalendo i versanti e collegando tra loro aree boscate prima separate da coltivi. Con l'avvento della meccanizzazione in agricoltura sono diventate superfici incolte anche i tratti di coltivo con cambi di pendenza e le scarpate al piede o a monte delle strade interpoderali.

La maggior parte degli incolti su terreno asciutto può essere compresa nei "prati post-colturali ad erba mazzolina" in cui la presenza dell'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*) è caratteristica. Si tratta di un'associazione vegetale non naturale, ma indotta dall'abbandono di terreni precedentemente lavorati e smossi (ex coltivi), formata da numerose specie tipiche ruderali (si contano fino a circa un centinaio di specie) normalmente presenti in natura sui terreni di frana, ma diffusesi a dismisura indirettamente grazie all'attività agricola che crea una grande disponibilità di terreni lavorati (fisicamente simili ai suoli franati) adatti all'insediamento di queste specie pioniere. Questa particolare associazione vegetale, se indisturbata, evolve nel giro di alcuni decenni verso un'associazione più naturale, la "prateria steppica a *Brachypodium pinnatum*, con arbusti (ginepro, rose e ginestra)", che a sua volta tende a evolvere lentamente verso il querceto a roverella.

All'interno dell'Azienda si ritrovano le tappe di questo percorso evolutivo, scandite dalla lunghezza del periodo d'abbandono colturale: dai prati polifiti con *Dactylis glomerata, Poa pratensis, Calamagrostis spp., Vicia spp., Galium aparine, Stellaria graminea, Ranunculus acris, Medicago lupulina, Euphorbia cyparissus, Poligala comosa, Sanguisorba officinalis, Plantago lanceolata, Alopecurus pratensis, Bromus erectus, Achillea millefolium, Rumex spp*., alle forme di transizione verso il brachipodieto dove, accanto alle specie già citate, compare sempre più frequente il *Brachypodium pinnatum*, che si allarga a macchia d'olio sul terreno. Il raggiungimento dello stadio a brachipodieto

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

è facilitato nelle esposizioni calde e in stazione di crinale, dove l'aridità costituisce un fattore limitante alla perpetuazione dei prati ad erba mazzolina (la successione di specie è quindi più veloce). Dove il terreno è molto superficiale, con arenarie affioranti, sono frequenti le associazioni xerofile di ginestra (*Spartium junceum*) e *Inula Viscosa*.

Sui calanchi abbandonati in fase di stabilizzazione prevale un tappeto erbaceo quasi continuo di sulla (*Hedysarum coronarium*), con *Dactylis glomerata, Lolium multiflorum, Bromus tectorum, Phleum pratense, Alopecurus pratensis,* mentre nella parte basale del calanco, più umida e stabile si insediano *Carex spp*. e arbusti quali *Tamarix gallica, Rosa spp.,* biancospino, ginestra, rinnovazione di orniello e di pero selvatico. Spesso si insedia anche l'olmo campestre il quale però rimane allo stadio arbustivo a causa della grafiosi che periodicamente ne uccide la parte epigea.

Alcune superfici abbandonate da più decenni e gli ex pascoli si presentano già nello stadio successivo, col brachipodieto che lentamente viene occupato da arbusti (*Spartium junceum*, *Juniperus communis*, *Cornus sanguinea*) e da rinnovazione spontanea di orniello, roverella e carpino nero; saranno necessari ancora alcuni decenni perché si crei il querceto a roverella sui versanti asciutti o il querceto - ostrieto mesofilo nei versanti esposti a nord.

Diversa è la situazione degli incolti su suolo fresco o addirittura umido (esposizioni a nord o fondovalle): la maggior disponibilità d'acqua favorisce la presenza di specie più esigenti in umidità (es. *Eupatorium cannabinum*) e permette l'instaurarsi della rinnovazione di specie arboree in breve tempo, senza dover passare attraverso la fase transitoria del brachipodieto. Accanto a molte specie erbacee tipiche dei prati a erba mazzolina si ritrovano liane, arbusti e piccoli alberi a temperamento più igrofilo (*Prunus spinosa*, *Rubus spp.*, *Clematis vitalba*, *Sambucus nigra*, *Crataegus spp., Corylus avellana*, *Salix caprea*) che crescendo creano già delle formazioni alto - arbustive chiuse.

Lo stadio successivo è la boscaglia a sambuco e robinia (oppure a olmo e prugnolo sulle argille), con sporadiche piante di ciliegio selvatico e il rovo quale preponderante componente del sottobosco: l'associazione con robinia e sambuco, riscontrabile con frequenza nell'Azienda, è tipica delle scarpate stradali e dei versanti ripidi e freschi non molto stabili o soggetti a distacco e rotolamento di pietre e terreno. Trattandosi di un'associazione arborea legata a un particolare tipo di substrato (pendici fresche con terreno smosso) è da ritenersi stabile finché perdureranno tali condizioni.

Nelle stazioni di fondovalle, fresche e con terreno stabile, ma strette e senza area golenale, si crea un bosco semi - igrofilo con pioppo nero, ciliegio selvatico, nocciolo e salicone, e percentuali minori di roverella, carpino nero, ailanto (*Ailanthus altissima* - naturalizzatosi dopo l'introduzione come pianta ornamentale); biancospino e sanguinella costituiscono ancora buona parte del sottobosco. E' questa un'associazione vegetale abbastanza stabile, ma legata alle particolari condizioni stazionali dei fondovalle. Una particolare tipologia vegetale-colturale è rappresentata dagli impianti di arboricoltura da legno (es. noceti a Ovest di Monte Paolo), con la componente erbacea in semi-abbandono, non coltivata ma periodicamente soggetta a sfalci o a lavorazioni, ricca di specie introdotte dall'uomo come l'erba medica (*Medicago sativa*) e l'orzo selvatico (*Hordeum murinum*) o di specie favorite dalle concimazioni azotate e dal terreno fresco - tra le quali vi sono il rovo e ranuncolacee varie.

3. *Indirizzi produttivi delle aziende agricole incluse*

L'indirizzo produttivo della maggior parte delle aziende agricole ricomprese all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria è di tipo cerealicolo o cerealicolo-foraggero ed in subordine, frutticolo-viticolo. In una azienda agricola - ubicata presso il Rio Valle - viene praticato anche l'allevamento di bovini, con stabulazione invernale e pascolo libero nelle altre stagioni dell'anno.

4. *Organizzazione e gestione dell'Azienda Faunistico Venatoria*

L'attuale Azienda Faunistico Venatoria "*Cella*" nasce come "*Riserva Consorziale*" il 12 luglio 1950 e si trasforma in "*Azienda Faunistico Venatoria Consorziale*" per volontà dell'Assemblea dei soci durante la convocazione del 2 giugno 1980. Da quel momento l'istituto

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

faunistico (l'AFV) e l'organismo associativo dei proprietari (il Consorzio) si separano e ciascuno segue proprie regole, ancorchè legati da rapporti funzionali.

Il Consorzio dei proprietari, regolato dalle norme del Codice Civile e da un proprio Statuto, è composto da due organi: "l'Assemblea generale", composta dai proprietari dei terreni, ed il "Presidente", nominato direttamente dall'Assemblea. Con Assemblea straordinaria del 20/02/2010 è stata stabilita una durata del Consorzio *"a tempo indeterminato"* ed è stata modificata la sede legale, ponendola in Modigliana (FC), Via Cella n. 3.

L'Azienda Faunistico Venatoria, regolata in via principale dalla Legge 157/1992 e dalla Legge Regionale 8/1994 - si estende per una superficie di circa ha 976[3]. Per quel che riguarda la caccia alla selvaggina stanziale, nell'azienda ordinariamente partecipano cinque persone ed un numero di invitati che varia di anno in anno mentre, per quel che riguarda la caccia di selezione, svolgono attività all'interno dell'Azienda stabilmente quattro persone nella caccia al capriolo e altrettante per quanto riguarda il cinghiale, con un numero di invitati che varia di anno in anno.

Il servizio di vigilanza viene svolto dal sig. Loli Gianfranco, residente in Dovadola (FC) e dal sig. Maurizio Frassineti residente in Rocca San Casciano (FC).

La casa di caccia si trova presso la sede del consorzio, in Via Cella 3, nell'edificio contrassegnato in cartografia col toponimo "*Castello*".

5. *Caratterizzazione faunistica del comprensorio*

L'Azienda Faunistico Venatoria "Cella" si colloca sul versante romagnolo dell'Appennino settentrionale che, dal punto di vista zoogeografico viene considerato zona di transizione tra la sottoregione mediterranea e quella euroasiatica del Paleartico occidentale. Tipiche specie faunistiche della regione paleartica sono il riccio (*Erinaceus europaeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*), il daino (*Dama dama*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*). Gli elementi boreo-alpini e centroeuro-asiatici rinvenibili nel medio Appennino romagnolo sono la beccaccia (*Scolopax rusticola*), il merlo dal collare (*Turdus torquatus*) l'arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*) mentre elementi della sottoregione mediterranea sono il lanario (*Falco biarmicus*), il gruccione (*Merops apiaster*) l'istrice (*Histrix cristata*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina teridigitata*) ed alcune libellule del genere *Calopterix.*

Quelle citate sopra sono solo alcune delle specie faunistiche presenti nel medio-alto Appennino romagnolo. Le classi zoologiche in questa zona infatti sono tutte rappresentate anche se in diversa misura, e ciò contribuisce a determinare un apprezzabile indice di biodiversità.

Sotto il profilo naturalistico, l'AFV "Cella" ricopre un territorio caratterizzato da valori medio-alti di "*indice di biodiversità"* (4), di "*Indice di rarità (IR)"* (3) e di "*Valore naturalistico complessivo (VNC)"* che in alcune zone è di 8-11 ed in altre è 11-15.

[3] Questa è la superficie che risulta dalle verifiche catastali effettuate nella primavera 2024.

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

Relativamente alla vocazionalità delle singole specie, si prendono a riferimento le indicazioni dell'ultimo aggiornamento della *Carta delle Vocazioni Faunistiche delle Regione Emilia-Romagna* [4] (2013)

Per gli ungulati, inoltre, assume particolare importanza l'aspetto legato alle interazioni con le attività agricole; pertanto, oltre al valore della vocazionalità si prende in considerazione il *Rischio agro-forestale* ottenuto dalla sovrapposizione della vocazione ambientale con la stima degli impatti che la specie può determinare sulle varie colture.

- Lepre: vocazione biotica variabile da una densità inferiore o uguale a $20_{/100\ ha}$ ad una probabilità superiore al 75% di densità superiore a 20 $capi_{/100\ ha}$ (in particolare nella parte Nord dell'Azienda);
- Fagiano: vocazione biotica alta nella parte più settentrionale dell'AFV e vocazione bassa nelle restanti zone; tutta l'area è con nidificazione accertata e sufficientemente regolare nel recente passato;
- Starna: vocazione biotica nulla nella parte centro-meridionale dell'Azienda, vocazione bassa nella parte settentrionale dell'azienda; tutta l'area è con nidificazione accertata e sufficientemente regolare nel recente passato;
- Pernice rossa: quasi tutta la superficie dell'azienda è area vocata; tutta l'area è con nidificazione accertata e sufficientemente regolare nel recente passato;
- Capriolo: *vocazione potenziale* con probabilità superiore al 95% di densità superiore a 18 $capi_{/100\ ha}$ nella maggior parte del territorio; in altre zone la probabilità di riscontrare la medesima densità è comunque superiore al 50%. Solo nei pressi dei toponimi "*Borella*" e "*Molino Nuovo Samoggia*" la densità è inferiore o uguale a 18 $capi_{/100\ ha}$. Relativamente alla *Vocazione biotica* la probabilità è superiore al 50% ed al 95% di riscontrare densità superiore a 18 $capi_{/100\ ha}$ mentre nei pressi dei succitati toponimi la densità è inferiore o uguale a 18 $capi_{/100\ ha}$. Il *rischio agroforestale* è massimo su gran parte del territorio, mentre nella restante parte presenta una probabilità superiore al 50% di una densità superiore a 18 $capi_{/100\ ha}$
- Cinghiale: *vocazione potenziale e biotica* con densità in alcune zone inferiore o uguale a 10 $capi_{/100\ ha}$ ed in altre zone, in particolare la parte centro-orientale, la densità è superiore a 10 $capi_{/100\ ha}$; *rischio agroforestale* massimo su gran parte del territorio, mentre nella restante parte presenta un rischio variabile da nullo ad elevato;
- Cervo: *vocazione potenziale* con densità inferiore o uguale a 2 $capi_{/100\ ha}$ nella maggior parte del territorio dell'azienda ad eccezione di una limitata zona meridionale in cui la probabilità di una densità superiore a 2 $capi_{/100\ ha}$ è superiore al 50%; *vocazione biotica* con densità inferiore o uguale a 2 $capi_{/100\ ha}$ nella maggior parte del territorio dell'azienda e nella restante parte si varia da una densità nulla ad una probabilità superiore al 50% di densità superiore a 2 $capi_{/100\ ha}$; *rischio agroforestale* massimo su gran parte del territorio, mentre nella restante parte presenta un rischio variabile da nullo ad elevato.

[4] Approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1036 del 23/11/1998 e succ. modif.

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

Per quanto riguarda le presenze faunistiche più significative all'interno dell'Azienda, diverse sono le specie che si contano nei diversi periodi dell'anno. Tra gli uccelli si annoverano molti passeriformi, presenti tutto l'anno oppure solo durante particolari periodi della nidificazione o delle migrazioni. Tra questi ultimi vanno segnalati per l'abbondanza durante il passo autunnale il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il tordo sassello (*Turdus iliacus*), la cesena (*Turdus pilaris*), il colombaccio (*Columbus palumbus*) e la beccaccia (*Scolopax rusticola*). Lo stesso dicasi per i rapaci diurni e notturni, dei quali vale la pena citare come presenti tutto l'anno la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), la civetta (*Athene noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*), il gufo comune (*Asio otus*), l'assiolo (*Otus scops*) e l'allocco (*Strix aluco*). Presenti solo in certi periodi dell'anno sono l'albanella minore (*Circus pygargus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Inoltre la presenza di numerosi specchi d'acqua e le aree acquitrinose poste lungo il torrente Samoggia consentono la nidificazione di alcune specie appartenente all'avifauna acquatica, tra cui il germano reale (*Anas platirrhinchos*), il tuffetto (*Podiceps ruficollis*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e la folaga (*Fulica atra*).

Come in molte altre parti della media-alta collina romagnola ed emiliana, anche qui l'abbandono delle campagne è stato accompagnato da un aumento di specie appartenenti a classi tassonomiche caratterizzate da un comportamento più "stanziale", come la vipera (*Vipera aspis*), il saettone (*Elaphe longissima*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), la puzzola (*Putorius putorius*), la faina (*Martes foina*), il tasso (*Meles meles*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*). Anche qui inoltre, si è insediato con particolare successo l'istrice (*Histrix cristata*) tanto da destare non secondarie preoccupazioni sotto il profilo gestionale.

Per contro sono diminuite quelle specie strettamente legate agli ecosistemi agrari di un tempo, come la Starna (*Perdix perdix*), la Pernice rossa (*Alectoris rufa rufa*), la quaglia (*Coturnix coturnix*) ed il Fagiano stesso (*Phasianus colchicus*). Il cinghiale (*Sus scrofa*) è presente nell'Azienda ma con un numero di capi variabile di anno in anno.

6. Scelta delle *specie in indirizzo*

Intendendo per *specie in indirizzo* quelle specie faunistiche cacciabili:

- presenti spontaneamente all'interno dell'Azienda grazie alle vocazionalità ambientali con popolazioni stabili o, comunque, in situazioni tali da non dover prevedere particolari interventi di immissione continuativi per garantire una presenza stabile e in equilibrio con l'ambiente e con le altre popolazioni faunistiche;
- idonee ad orientare i programmi gestionali dell'Azienda per l'adempimento delle proprie finalità faunistiche e naturalistiche previste dalla legge;

l'Azienda Faunistico Venatoria "Cella" elegge come specie in indirizzo la lepre (*Lepus europaeus*).

7. *Fattori limitanti* per la fauna selvatica

Nell'Azienda le cause principali che contribuiscono a disturbare o creare problemi alla fauna selvatica dell'Azienda sono:

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

- la raccolta dei prodotti del sottobosco, dei tartufi in particolare;
- la notevole presenza di specie predatrici concorrenti quali: corvidi, volpi, mustelidi;
- la periodica presenza di cani sfuggiti al controllo o di veri e propri cani inselvatichiti.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta dei prodotti del sottobosco, questa continua ad arrecare notevole disturbo soprattutto quando viene esercitata con l'ausilio dei cani.

Infine, ma non ultimo in ordine d'importanza, si segnala una crescente predazione da parte del lupo principalmente a carico del capriolo, ma anche su lepre e fasianidi. Ciò viene testimoniato, oltre che da osservazioni dirette da parte degli operatori dell'Azienda e dall'osservazione di numerose impronte, dalle diverse carcasse di capriolo e dai capi morti che sempre più di frequente si riscontrano all'interno dell'Azienda.

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

II. PIANO DI CONSERVAZIONE, DI RIPRISTINO AMBIENTALE E DI GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA

1. *Introduzione*

Dall'istituzione ad oggi, nell'Azienda Faunistico Venatoria "Cella" le attività di gestione hanno avuto come finalità principale quella di assicurare un adeguato equilibrio tra popolazioni faunistiche e prelievo venatorio. Ciò è stato perseguito principalmente attraverso la regolamentazione del prelievo. Negli ultimi decenni il cambiamento ambientale conseguente all'abbandono di diversi campi coltivati ha avuto effetti diversi e paradossalmente opposti, come l'aumento di alcune specie faunistiche e la diminuzione di altre. Infatti, come è successo in diverse parti delle colline emiliano-romagnole, anche qui è notevolmente aumentata la presenza del capriolo e diminuita la presenza di alcuni fasianidi, principalmente la starna e la pernice rossa. La popolazione locale di fagiano, invece, si è ripresa e ad oggi pare che si sia stabilmente insediata.

Pertanto, le attività di gestione dell'Azienda Faunistico-Venatoria "Cella" dei prossimi anni saranno orientate a consolidare ed eventualmente perfezionare il modello gestionale di lepre, fagiano e capriolo, specie si può dire ormai affermate all'interno dell'A.F.V. Non saranno invece oggetto di interventi gestionali starna e pernice rossa.

Di seguito vengono descritte le principali attività svolte, gli interventi realizzati e le linee guida per la gestione delle attività dell'Azienda nei prossimi anni. Lo strumento di applicazione sarà rappresentato dal *"Programma di gestione faunistico-venatoria*[5]*"*.

2. *Indirizzi di gestione del comprensorio faunistico*

L'Azienda Faunistico Venatoria "*Cella*" come già visto ricade nel Comprensorio Omogeneo n.2 e, secondo il vigente *Piano Faunistico Venatorio Regionale* vigente le condizioni ambientali e di uso del suolo del territorio rendono questo comprensorio particolarmente vocato alla piccola selvaggina stanziale, con particolare riferimento al Fagiano, alla Pernice rossa ed alla Lepre, oltre che al Capriolo e in misura minore al Cinghiale. *La piccola selvaggina stanziale costituisce pertanto la componente prevalente dal punto di vista della gestione faunistico-venatoria*.

Per quanto riguarda gli ungulati le specie per le quali viene ammessa la gestione venatoria sono il capriolo ed il cinghiale, gestione comunque finalizzata al mantenimento di densità compatibili con la tutela delle colture.

La pianificazione delle attività faunistico-venatorie, secondo le indicazioni del PFVR ha come principale obiettivo *il raggiungimento della compatibilità tra presenza e abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità).*

In particolare, la pianificazione dovrà riguardare:

- *il raggiungimento di densità obiettivo – da intendersi come consistenza massima che, in rapporto a un dato territorio, si stima potrebbe costituire per ciascuna specie il migliore*

[5] Ex co. 7, art. 43 L.R. 8/94 e succ. mod., e come tale da presentare entro il 28 febbraio di ogni anno unitamente ad una relazione sulle attività svolte durante l'annata precedente.

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

compromesso in ordine alle esigenze sopra riportate – attraverso prioritariamente la gestione venatoria e applicando piani di prelievo congruenti con gli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione;

- la tutela o il ripristino di ambienti particolarmente adatti ad ospitare fauna selvatica mediante interventi di recupero e miglioramento ambientale;
- il controllo delle popolazioni di specie opportuniste, di specie che non rientrano tra quelle previste in gestione programmata, o che comunque causano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche;
- la programmazione del prelievo venatorio in funzione delle reali consistenze faunistiche;
- la programmazione degli interventi di immissione finalizzati all'incremento delle specie in gestione evitando fenomeni di competizione;
- la conoscenza, monitoraggio e studio delle popolazioni oggetto di gestione e delle dinamiche relative, con particolare riferimento agli ungulati
- la programmazione delle opere di prevenzione dei danni all'agricoltura;
- il contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agronomiche;

I sopraccitati obiettivi sono da ritenersi come *finalità prioritarie* del comprensorio n. 2

3. *Indirizzi di gestione delle Aziende Faunistico Venatorie*

Le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV) hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, le quali vengono perseguite mediante l'elaborazione e la realizzazione di programmi di conservazione e ripristino ambientale in accordo con il *Piano Faunistico Venatorio sovraordinata*. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio, in base ai piani di assestamento faunistico redatti e approvati nei termini previsti dalla normativa vigente. Annualmente le attività di pianificazione e di gestione faunistica vengono descritte nel "*Piano annuale di assestamento e di prelievo*" al quale si rimanda (così come descritto nel P.F.V.R.).

Le attività gestionali delle A.F.V. devono essere conformi agli indirizzi del *Piano Faunistico Venatorio Regionale* e sono finalizzate all'insediamento sul territorio, all'incremento ed al consolidamento delle popolazioni di fauna selvatica presenti nell'Azienda attraverso la riproduzione naturale, compatibilmente con le attività di produzione agricola svolte sul territorio.

L'obiettivo della gestione faunistica è rappresentato dal conseguimento della *densità agro-forestale,* ossia il raggiungimento e/o mantenimento, per ciascuna specie faunistica oggetto di gestione venatoria, di densità di popolazione compatibili con le attività agricole e forestali presenti all'interno dell'AFV, tenuto conto anche delle soglie massime di danno tollerabili.

In considerazione delle finalità istitutive previste per le AFV, l'immissione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento deve avvenire nel rispetto delle condizioni e degli obiettivi previsti per tali pratiche gestionali. Segnatamente, per ripopolamento deve intendersi l'immissione finalizzata ad accelerare la ricostituzione di popolazioni autosufficienti, pertanto può avvenire nell'ambito di

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

progetti specifici di durata limitata. Non può invece essere considerata coerente con le finalità di questi istituti l'immissione regolare di quantitativi consistenti (superiori alla popolazione stimata presente) di selvaggina allevata, con modalità e caratteristiche assimilabili a gestioni improntate al cosiddetto "pronto caccia".

4. *Programmazione e gestione della selvaggina di piccola taglia*

Secondo il *Piano Faunistico Venatorio Regionale* nel Comprensorio Omogeneo n. 2 le specie faunistiche appartenenti alla selvaggina di piccola taglia oggetto di programmazione venatoria sono le seguenti:

- Starna (*Perdix perdix)*
- Fagiano (*Phasianus colchicus*)
- Pernice rossa (*Alectoris rufa*)
- Lepre (*Lepus europaeus*)

Per Starna, Fagiano, Pernice rossa e Lepre sono programmati, in particolar modo, gli interventi di tutela, di immissione ed il prelievo venatorio.

Riguardo alle effettive consistenze all'interno dell'Azienda, a fine della stagione venatoria 2023-2024 i censimenti effettuati nell'Azienda Faunistico-Venatoria "Cella" hanno evidenziato una situazione diversificata, rappresentata dal prospetto che segue.

A.F.V. CELLA - STIME FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024

Specie	Stima consistenza a fine inverno	densità
Lepre	25	2,6
Fagiano	35	3,6
Volpe	28	2,9

Riguardo alle specie di maggiore interesse venatorio, la **lepre** è presente nell'A.F.V. con una consistenza che per quei territori può essere considerata media. Ciò senza il ricorso alle immissioni, ma grazie soprattutto ad una gestione basata su di un prelievo venatorio moderato che punta a limitare il disturbo del selvatico all'interno dell'Azienda.

Riguardo al **fagiano** si può dire che questa specie si sia affermata su tutta la superficie dell'Azienda, con diversi *harem* ben legati al territorio. Ciononostante il notevole disturbo provocato durante il periodo riproduttivo da parte del cinghiale, dei corvidi e di diverse specie di falconiformi.

Invece, **starna** e **pernice rossa** stentano ad affermarsi. Per entrambe queste specie fino a qualche anno fa sono stati effettuati diversi interventi per l'insediamento permanente (come ad esempio ripopolamenti diversamente programmati, miglioramenti ambientali mirati e ripetute prove di ambientamento), ma senza apprezzabili risultati per la Starna, mentre per la pernice rossa

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

diverse coppie risultano nidificanti in alcune parti dell'Azienda. Per quanto riguarda il Fagiano invece, si è ottenuto un risultato discreto, con l'insediamento di diverse famiglie sparse su tutto il territorio dell'Azienda.

5. *Attività di gestione e di miglioramento ambientale per la selvaggina di piccola taglia*

5.a Semina di "colture a perdere" per l'alimentazione semi-naturale dei selvatici

Al fine di mantenere una buona offerta alimentare per la fauna selvatica stanziale, all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria ogni anno vengono coltivati mediamente 7 campetti di circa 3-5.000 m^2 ciascuno, dove vengono coltivati cereali di diverso tipo ad esclusivo scopo faunistico, tra cui: sorgo, mais, girasole, saggina, miglio, panico, scagliola e grano saraceno: in alcuni campetti vengono seminate leguminose, come medica e lupinella. Questi vengono realizzati principalmente dove dominano i terreni incolti, anche al fine di attenuare la pressione faunistica sui campi ancora coltivati circostanti, e vengono lasciati in piedi fino a metà inverno per poi essere di nuovo seminati tra la fine di gennaio e la primavera. Alcuni piccoli appezzamenti di kaki, localizzati presso il podere Grignano, non vengono raccolti per lasciare alimento per gli animali.

Per i prossimi anni l'orientamento è quello di conservare la superficie coltivata per questi fini e la distribuzione di massima delle superfici, migliorando però l'offerta principalmente attraverso la sperimentazione di nuove colture e l'osservazione delle preferenze alimentari della fauna selvatica.

5.b Allestimento di punti di alimentazione e di abbeverata artificiali

Per l'alimentazione e l'abbeveraggio della fauna selvatica durante i periodi critici vi sono n.° 25 tettoie dotate di mangiatoia per fasianidi ed abbeveratoio, e 6 invasi, i più importanti dei quali localizzati presso Palazzano, Razzolo, Borella, Formigona e Azzarola,

Le mangiatoie localizzate presso le tettoie vengono rifornite di granaglie nei periodi critici (principalmente in inverno), mentre gli abbeveratoi vengono riforniti durante il periodo di carenza idrica. In questo periodo, infatti l'acqua si conserva nel Torrente Samoggia, nel Rio Valle (dove peraltro c'è una sorgente), nel Rio dell'Inferno, nel Fosso di Ronchi, nel Rio Montarietto e nel Rio S. Antonio. Negli invasi, invece, l'acqua si conserva per tutto l'anno. In genere i punti di alimentazione e di abbeverata sono completi di tettoia, campetto e invaso a breve distanza l'uno dall'altro.

Infine, verranno effettuati tagli della vegetazione lungo i principali corsi d'acqua, per brevi tratti, al fine di facilitare l'accesso alle rive per la fauna selvatica.

6. *Attività di programmazione e gestione degli ungulati*

Nel Comprensorio Omogeneo n. 2 gli ungulati oggetto di programmazione venatoria sono:

- Capriolo (*Capreolus capreolus*)
- Cinghiale (*Sus scrofa*) e ibridi

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

L'azienda "Cella", ai fini della gestione faunistico-venatoria degli ungulati farà riferimento alla suddivisione del territorio dell'AFV in 22 aree di Gestione. Inoltre, come rappresentato nella cartografia delle situazioni faunistiche e delle misure gestionali l'AFV è dotata di punti fissi di gestione degli ungulati, la cui localizzazione potrebbe subire variazioni nel tempo, che all'occorrenza verranno comunicate. Di seguito, per ogni singola specie si descrivono la programmazione e le modalità di gestione a partire dalle indicazioni provenienti dalla pianificazione vigente.

6.a Programmazione e gestione del capriolo

Secondo il *Piano Faunistico Venatorio Regionale*[6], il territorio dell'AFV Cella ricade nel Comprensorio 2, per il quale viene prevista una densità obiettivo di 3-15 capi/Km^2 con valori progressivamente crescenti procedendo dall'area basso-collinare verso quella più alta. Secondo il precedente Piano Faunistico Venatorio Provinciale il territorio dell'Azienda rientrava all'interno del distretto CA-C4 con densità obiettivo di 7-10 $capi_{/Kmq}$, in linea con le indicazioni regionali.

Riguardo alla consistenza reale all'interno dell'Azienda, i censimenti effettuati nella primavera 2024 all'interno dell'Azienda Faunistico-Venatoria "*Cella*" hanno evidenziato la situazione rappresentata dai prospetti che seguono.

AFV Cella
Dati censimento Capriolo aprile 2024

	Maschi	**Femmine**
classe I	7	19
classe II	18	30
TOTALI	**25**	**49**

Il numero totale dei capi stimati presenti è pertanto 74 che corrisponde ad una densità effettiva pari a 7,7 $capi_{/Km^2,}$ cioè una densità coerente con la densità obiettivo per quel distretto.

Riguardo ai parametri della popolazione, dal recente censimento emerge la seguente situazione:

RAPPORTO TRA I SESSI				**RAPPORTO TRA LE CLASSI**	
	M	:	F	I **Giovani**	II **Adulti**
Classe I	1	:	2,52	35%	65%
Classe II	1	:	1,74		
Totali	1	:	1,97	1,00 :	1,85

[6] V. P. 693 PFVR

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

I dati sopra esposti descrivono una popolazione di capriolo affermata e presente su un territorio vocato ma sensibile sotto il profilo agro-forestale, sbilanciata verso le classi adulte e la componente femminile.

Pertanto, la gestione del Capriolo nei prossimi sette anni avrà quale obiettivi principali:

_ riguardo alla *consistenza generale della popolazione*: controllo e mantenimento della densità raggiunta, con particolare attenzione alle eventuali problematiche di natura agro-forestale locali;

_ riguardo alla *biologia e dinamica di popolazione*: controllo e, se necessario, ripristino dei parametri della popolazione, con miglioramento del rapporto adulti/giovani.

Tenuto conto che quello della "Cella" è un territorio vocato per il capriolo, ma sensibile sotto il profilo agro-forestale, accanto alla conservazione e miglioramento della popolazione, sarà perseguita la tutela delle attività agricole. A questo scopo, nel caso in cui la densità media risultasse superiore a quella programmata, si procederà a programmare i prelievi in funzione di una graduale riduzione della densità, entro i limiti stabiliti per il distretto di appartenenza, utilizzando a tale scopo prioritariamente la normale attività venatoria e/o, nei casi e per le finalità previste dalla

6.b - Programmazione e gestione del Cinghiale

Relativamente alla programmazione e gestione del cinghiale, l'Azienda "*Cella*" si trova nel Comprensorio 2[7] per il quale il Piano Faunistico Venatorio Regionale prevede obiettivi non conservativi tendenti alla *massima riduzione numerica possibile degli effettivi della specie*: il prelievo venatorio, pertanto, avviene senza vincoli quali-quantitativi[8] e l'obiettivo prioritario della gestione del cinghiale è la prevenzione e limitazione degli eventuali danni alle colture agricole.

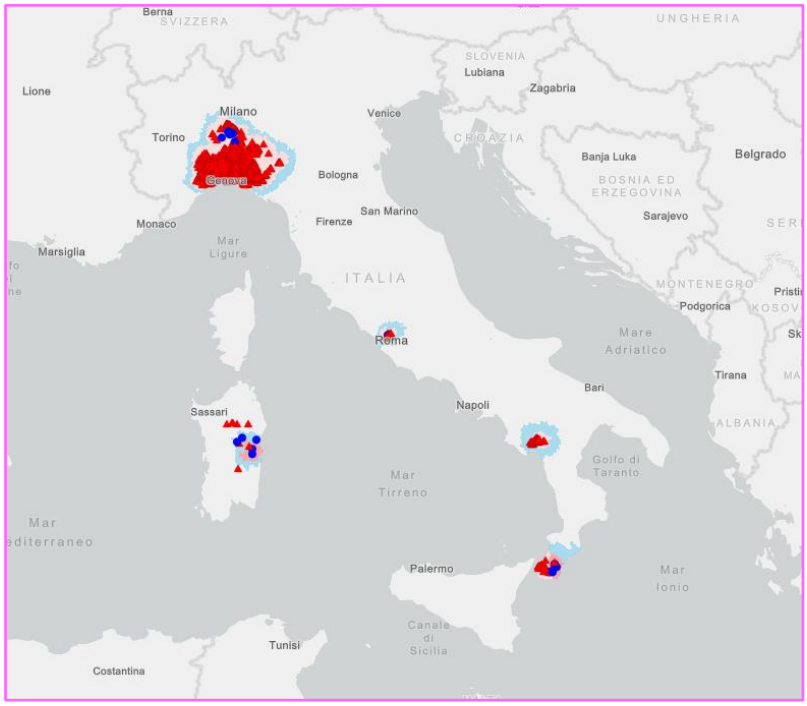
La caccia al cinghiale all'interno dell'AFV da tempo viene esercitata prevalentemente nella forma della selezione individuale, da un numero di cinque cacciatori abituali, più un numero che varia di anno in anno di cacciatori invitati, tutti muniti di specifica abilitazione.

Negli ultimi anni, nel territorio occidentale della Regione Emilia-Romagna ha fatto la comparsa una malattia virale dei suidi (suini e cinghiali), la *Peste Suina Africana* (PSA) molto pericolosa per gli allevamenti dei suini ed il cinghiale rappresenta un importante vettore di questa malattia. In Italia la PSA è presente dal 1978 in Sardegna, sia nella popolazione di maiali domestici e all'inizio di gennaio 2022, la PSA è stata individuata nel cinghiale tra Piemonte e Liguria, e nel momento in cui viene elaborato questo piano (giugno 2024) sono già stati riscontrati 159 casi di capi di cinghiale affetti da PSA nella provincia di Piacenza e 99 casi nella provincia di Parma.

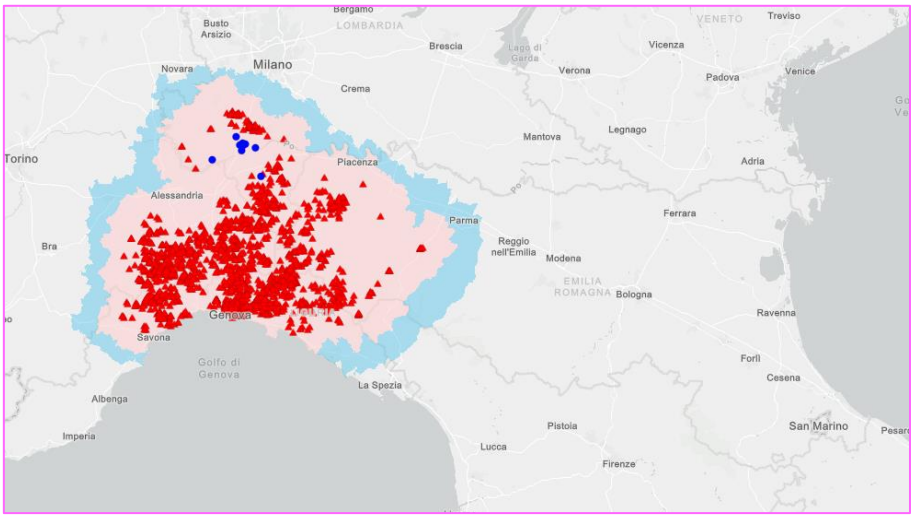
[7] ex *zona vocata* ed ex distretto CG A4 in cui il P.F.V.P. 2008-2013 poneva come densità obiettivo 3-4 capi /km^2. L'aggiornamento al 2013 del P.F.V.P. prevedeva che in detto distretto il calcolo della quota di capi annualmente prelevabile venisse effettuato sulla base del numero di capi stimati presenti nei limiti previsti dalle densità obiettivo

[8] Cfr. PFVR p.693

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E



PSA Distribuzione in Italia – Giugno 2024[9]



PSA Distribuzione nelle Regioni Emilia-Romagna Piemonte e Liguria – Giugno 2024[10]

Per il contrasto e l'eradicazione di questa malattia, è stato predisposto un *Piano di sorveglianza nazionale della PSA* e le diverse autorità competenti, la Regione Emilia-Romagna ed il *Commissario straordinario alla peste suina africana*, nominato nel febbraio 2023 ai sensi del DL 9/2022, già da tempo hanno introdotto nel territorio regionale una ingente organizzazione ed importanti misure di controllo e di limitazione.

[9] Bollettino epidemiologico nazionale
[10] Bollettino epidemiologico nazionale

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

L'AFV Cella si trova in un territorio che, almeno per il momento, risulta ancora indenne da questa malattia e rispetto alle osservazioni effettuate dai cacciatori che frequentano l'AFV e la vigilanza, non sembrano esservi elementi che possano destare sospetti di presenza della malattia.

Le misure di contrasto e controllo della malattia trovano la loro sintesi nelle indicazioni e nelle attività svolte dalle *Unità di Crisi* regionali e locali, dai *Gruppi Operativi Territoriali* (GOT) e dalle Autorità Sanitarie Locali, nonché nelle indicazioni riportate nel piano di prelievo annuale del cinghiale che, per l'annata venatoria prossima 2024-2025, è stato approvato e pubblicato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 959 del 27/05/2024.

Nella A.F.V. *"Cella"* i censimenti effettuati tra gennaio e febbraio 2024 hanno portato a stimare una presenza di 30 capi di cinghiale pari a una densità di 3,1 capi per 100 ha.

Gli obiettivi gestionali per questa specie, si individuano in prima approssimazione avendo a riferimento il livello massimo di danno economico tollerabile che, per il comprensorio 2 è pari a 26 €/$_{km2}$ per area [11]. Dopodiché saranno le indicazioni delle Autorità regionali e locali, nonché i criteri e le prescrizioni riportati nei Piani annuali di prelievo, a fornire le indicazioni più concrete e definitive per la gestione del cinghiale all'interno dell'AFV Cella.

7. *Programmazione e gestione altre specie faunistiche*

Secondo il *Piano Faunistico Venatorio Regionale* le altre specie oggetto di programmazione faunistico-venatoria nel Comprensorio Omogeneo n. 2 sono:

- Volpe (*Vulpes vulpes*)
- Corvidi

Riguardo alle specie citate l'AFV si atterrà alle indicazioni gestionali dell'Ente competente in materia, compresa ogni altra specie la cui presenza alteri, in modo grave e significativo, le condizioni di equilibrio degli ecosistemi od interferisca pesantemente con le attività produttive.

Riguardo alle attività di controllo delle popolazioni faunistiche potenzialmente dannose, l'A.F.V. Cella si rende disponibile a collaborare secondo le indicazioni e le forme che la Regione riterrà più opportune. Infine, oggetto di particolare attenzione, ai fini della programmazione di cui sopra, vengono ritenute le specie di cui all'art. 2, comma 1, punti a, b e c e art. 18, comma 1, della L. 157/92, presenti o potenzialmente presenti nel territorio del Comprensorio n. 2.

8. *Caccia alla migratoria*

All'interno dell'A.F.V. "Cella" sono presenti 9 appostamenti fissi collocati nei seguenti poderi:

1. Camporino
2. Casalecchio 1 (colombi)
3. Casalecchio 2 (colombi)
4. Casetta Olivetto 1
5. Casetta Olivetto 2
6. Casetta (colombi)
7. Rovedole
8. Massa Vecchia (Colombi)
9. Massa Nuova

[11] cfr. PFVR p. 695

r_emiro.Giunta - Prot. 19/06/2024.0666874.E

Come nel trascorso periodo, nel prossimo settennio verrà esercitata la caccia programmata alla selvaggina migratoria secondo i calendari venatori vigenti.

9. *Interventi generali di miglioramento ambientale e di gestione faunistica*

In termini generali, nel prossimo periodo di validità della concessione, ai fini della conservazione e ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica oggetto di gestione e della limitazione del disturbo e della mortalità indotta di fauna selvatica verranno adottate le seguenti misure:

- periodico controllo (sia trinciatura sia conservazione a seconda dei casi) delle superfici ad evoluzione spontanea, al fine di conservare spazi per la prateria naturale autoctona;
- conservazione delle fasce di transizione tra prato-pascolo e bosco, mediante la conservazione di arbusti e alberi singoli o a gruppi nelle vicinanze delle superfici boschive;
- mantenimento e ripristino di formazioni naturali permanenti in grado di aumentare la diversità ambientale;
- ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti ai fini di difesa dell'assetto idrogeologico.
- manutenzione e al ripristino delle strade interpoderali strettamente funzionali agli interventi di gestione faunistico-venatoria;
- sensibilizzazione degli agricoltori affinché rispettino le nidiate soprattutto durante le operazioni di sfalcio dei prati e la trebbiatura dei cereali (a partire dal centro dei campi verso l'esterno, cioè con progressione centrifuga);
- sensibilizzazione degli agricoltori verso l'adozione e/o l'incremento dei metodi di lotta guidata e lotta integrata, con sensibilizzazione verso l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti a tossicità limitata e scarsa persistenza nel terreno, e limitazione dei trattamenti durante il periodo riproduttivo;
- diffusione dei metodi di produzione biologica;
- manutenzione delle strutture per l'alimentazione e l'abbeveraggio artificiale della fauna selvatica.

Modigliana, 18 giugno 2024

Il Tecnico incaricato	Il Concessionario
Dott. Daniele Gambetti	Anna Basso

AFV CELLA

COMUNE DI MODIGLIANA - DOVADOLA - CASTROCARO - BRISIGHELLA

COROGRAFIA

Giugno 2024

Perimetro AFV Cella

Area Rete Natura 2000

SCALA GRAFICA

250 0 250 500 m

N

Studio Gambetti - info@studio-gambetti.com

Prot. 19/06/2024.0066874.E